

SCAPPANDO DAL  
TERRORISMO DEGLI ANNI  
'80

## Scrittrici

Julia Palomino Mayhua

Maritza Ccora Carrasco

Amparo Julia Ccencho Palomino

Lucia Tucto

Deissy Aurea Melgarejo Paucar

Brigida Cardenas Chavez

**A cura di:** Francesca Gorla

*Edizioni Sancho Cartonero 2023*



In memoria di coloro che sono morti nel periodo  
del terrorismo di Sendero Luminoso

## Introduzione

Il libro “Escapando del terrorismo de los ‘80” è stato scritto dal gruppo di donne del laboratorio di lettura e scrittura del progetto *Quijote para la Vida*. Il progetto si occupa di divulgazione culturale ed educazione comunitaria nel pueblo di Santa Rosa, nel distretto periferico di Puente Piedra a Lima, capitale del Perù.

Nelle strutture della biblioteca *Don Quijote y su Manchita* e del centro culturale del progetto, c’è una parte dedicata ai *libros cartoneros*. Si tratta di libri scritti da bambini e adulti membri della comunità, da essi illustrati, con copertine di cartone dipinte e cucite a mano. Proprio in questa forma è stato creato anche l’originale di questo libro. L’editoriale *Sancho Cartonero* offre in questo modo la possibilità a tutti di scrivere, raccontarsi, raccontare le proprie esperienze e storie. Non è necessario essere professionisti per esprimersi. Ognuno ha il diritto di scrivere, essere letto, essere ascoltato; ognuno ha la responsabilità di prendersi cura delle storie altrui.

Il libro si compone di diverse testimonianze che le donne hanno scritto ricordando le proprie esperienze durante il periodo di terrorismo che il Perù ha vissuto negli anni ‘80 del secolo scorso. Nei mesi di novembre e dicembre 2022, loro stesse hanno scelto di trattare questo tema partendo da letture che favorivano la condivisione e la riflessione sull’argomento, per finire poi con la scrittura di una testimonianza personale sul proprio vissuto, i propri ricordi o quelli della propria famiglia, poichè molte di loro all’epoca erano bambine. Le storie riguardano diverse zone del Perù.

Sono state create diverse copie di questo *libro cartonero*, presentate, esposte e messe in vendita presso le fiere dei libri cartonero organizzate dal progetto Quijote. Una copia è custodita nell’archivio del *LUM – Lugar de la*

*memoria, la tolerancia y la inclusión social*, il museo di Lima dedicato al ricordo delle vittime del periodo degli anni '80 e '90 e alla divulgazione della memoria storica del periodo, che il gruppo di scrittrici ha visitato a dicembre 2022.

Durante gli anni '80 e '90 del '900 la popolazione peruviana è stata vittima della lotta fra il gruppo guerrigliero di ideologia comunista *Sendero Luminoso* e le Forze Armate dello Stato. *Sendero Luminoso*, fondato da Abimael Guzmán, chiamato “el presidente Gonzalo”, è un movimento di ispirazione maoista che mirava a portare il socialismo nella società peruviana. Nato ad Ayacucho e sviluppatosi principalmente nelle zone rurali andine, ha poi continuato la sua lotta armata estendendosi in altre zone del Paese, compresa la capitale Lima, fino all’inizio degli anni '90: la cattura di Guzmán da parte delle forze statali nel 1992 segna una battuta d’arresto nelle operazioni del movimento. La guerriglia senderista ha causato una violenta risposta da parte delle forze di polizia statali, che sono corresponsabili delle circa 69mila vittime stimate dalla Commissione per la Verità e Riconciliazione per il ventennio dal 1980 al 2000, anno in cui il Paese inizia una transizione verso la democrazia. La Commissione, istituita nel 2001, ha emesso un report nel 2003 ma da allora per la maggioranza delle vittime non è stata fatta giustizia.

I racconti del libro riguardano vissuti in prima persona di questo periodo storico. Quando le donne scrivono “i terroristi”, si riferiscono ai guerriglieri membri del movimento *Sendero Luminoso*.

Questa introduzione e contestualizzazione storica sono state scritte solo in italiano per aiutare il lettore a inquadrare avvenimenti storici a volte poco noti. Si è cercato di mantenere la semplicità lessicale e strutturale della scrittura originale nella traduzione in italiano.



**L**a guerra del terrorismo è stata dall'anno 1980 fino agli anni '90: la situazione fu molto difficile in tutto il Perù.

Nella zona di Sonomoro, Junín, selva<sup>1</sup> centrale, a San Martin de Pangoa, negli scontri con i terroristi sono morti molti membri della comunità, impiccati sul ponte di Sonomoro. Con il loro sangue hanno scritto i loro nomi dicendo “Así mueren los soplones<sup>2</sup>”. Anche nei territori di Sol de Oro e Mazamari e così in tutti i territori della selva centrale andavano dicendo “Noi siamo a favore dei poveri” e ci obbligavano ad andare alle loro riunioni quando le convocavano. Se non andavi alle loro riunioni, ti uccidevano.

---

<sup>1</sup> Foresta amazzonica

<sup>2</sup> “Così muoiono i traditori/le spie”, riferito a chi era in disaccordo con l'ideologia di Sendero Luminoso

Non potevi dormire a casa tua, dovevi andare a dormire sul monte senza usare né lanterne né accendini per non essere visto e così potevi sopravvivere con la tua famiglia. In più i genitori dovevano prendersi cura dei loro figli maschi, perché i terroristi se li portavano via per i loro gruppi. Se i genitori non volevano che si portassero via i propri figli, i terroristi li uccidevano. Venivano anche a casa tua per parlarti della loro politica e così convincevano anche altre persone ad andarsene con loro e così lottavano contro la polizia, i militari, e i *sinchis*<sup>3</sup>.

Poi le comunità iniziarono a formare ronde campesine per combattere contro i terroristi che giravano con fucili, macete e armi a retrocarica, e i *ronderos*<sup>4</sup> così come i civili e nativi si armavano con armi come fucili, armi a retrocarica e frecce.

Così hanno combattuto contro i terroristi nella selva centrale.

*Brigida Cardenas Chavez*

---

<sup>3</sup> Unità di paracadutisti della Polizia Nazionale del Perù

<sup>4</sup> Membri delle ronde campesine

Nel tempo del terrorismo, nell'anno 1985, a Huanuco Huamalés Llata

**N**el terrorismo io, Deissy, ho vissuto tutto con molta paura e anche i miei familiari. I giorni tranquilli erano terminati. Da lì in poi avevamo paura di uscire in strada perché c'erano i terroristi e iniziò il coprifuoco alle 6 di pomeriggio. Non doveva più esserci la luce accesa, tutto doveva essere spento. Se le luci delle case erano accese, iniziavano le sparatorie e con molta paura uscivo nell'ombra al lato di casa mia per poter vedere la falce e martello accesa sul monte<sup>5</sup>. Poi con i miei genitori tornavamo dentro casa.

Il giorno seguente continuavamo ad avere la stessa paura e un giorno sono uscita in strada e ho visto che i terroristi iniziavano a tirare fuori la merce dal negozio e iniziavano a regalarla a tutte le persone<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> I *senderisti* appiccavano il fuoco sulle pendici delle montagne creando la forma della falce e martello perché il simbolo fosse visto da tutti

<sup>6</sup> Possibile interpretazione: riferimento all'ideologia comunista (alla quale si ispira il *senderismo*) che predilige la collettivizzazione dei beni alla proprietà privata

Un giorno ho anche visto un uomo, proprietario di un negozio, mentre lo crocifiggevano semi nudo su un camion e ci dispiaceva molto vederlo così mentre lo punivano.

Dopo tanti giorni di panico che abbiamo vissuto, è arrivata la Polizia con i soldati e i terroristi se ne sono andati. I poliziotti iniziarono a investigare sul signore crocifisso e maltrattato e decisero di restituire le cose che avevano diviso fra tutte le persone. Iniziarono a restituire al signore del negozio le sue cose e alcune persone gliel restituirano addirittura portandole a casa sua. Alcuni le lasciavano sulla strada: così restituirano alcune cose, perlomeno avevano recuperato qualcosa.

Dopo questi giorni terribili, mia madre non mi lasciava più uscire in strada, perché anche la scuola l'avevano chiusa e rimanevo io, Deissy, nella mia casa con i miei fratelli e andavo a curare le pecore sulla montagna o nei campi. Nemmeno al villaggio scendevo, rimasi in casa mia finché tutto non fosse passato.

*Deissy Aurea Melgarejo Paucar*

**N**ell'anno 1984 arrivarono i terroristi. Ci avvisavano dicendo “Compagni, andate alla riunione in Plaza de Armas<sup>7</sup>”. Anche nelle scuole, nelle case abbandonate si organizzavano, si separavano per controllare le entrate e uscite mentre un altro gruppo si incaricava di controllare che tutti entrassero alla riunione.

Le persone che erano all'uscita passarono la voce che stavano arrivando i soldati, chiamati anche i *sinchis*<sup>8</sup>. Quindi si dispersero tutti, perché avevano paura dei militari e la gente del villaggio se ne andava nella propria casa o campo, le famiglie andavano a nascondersi nei campi dato che cominciavano già a portarci via i nostri

---

<sup>7</sup> La piazza principale delle città

<sup>8</sup> Unità di paracadutisti della Polizia nazionale del Perù

figli di 10 anni. Tutto questo era nei pomeriggi, scappavamo portandoci i nostri alimenti, letti etc. insieme ad altre famiglie. Si dormiva in letti rotondi con molta paura per quello che poteva succedere.

Quando i terroristi arrivavano al villaggio, all'entrata facevano esplodere la dinamite chiamata *naranjito*. In questo momento iniziavano a radunare la gente del villaggio nella Plaza de Armas svolgendo la riunione dove essi imponevano le loro idee e noi dovevamo essere d'accordo con loro.

Il giorno successivo Delfin Ccencho Ccencho unisce la gente del villaggio e dice "Non permetteremo che facciano di noi ciò che vogliono". In queste circostanze non mancò un traditore che comunicò il disaccordo e il Signor Delfin fu segnalato. Durante la notte andarono<sup>9</sup> a fargli visita, lo fecero bere e condividere il cibo che il signore aveva preparato perché sarebbe andato in viaggio a Ica<sup>10</sup> dove c'erano sua moglie e figlio. Ciononostante, egli non arrivò mai perché dopo che lo lasciarono addormentato a casa sua, tornarono nella notte, in silenzio, solo per ucciderlo, con il suo stesso materiale di lavoro, come un piede di porco e coltelli: gli tolsero la lingua, gli fecero buchi su tutto il corpo e tutto questo per intimorire noi, la gente del villaggio.

---

<sup>9</sup> I senderisti

<sup>10</sup> Città sulla costa nel centro-sud del Paese

Nel 1990 i membri della comunità si organizzarono in gruppi di ronde<sup>11</sup>, di cui la maggior parte morì scappando da un luogo all'altro.

*Julia Palomino Mayhua*

---

<sup>11</sup> Ronde campesine

**I**o Lucia Tucto:

nel tempo del terrorismo io ero piccola, non avevo paura ma i miei genitori e i miei fratelli maggiori sì.

Durante le notti, sulla montagna accendevano il fuoco per mostrare il simbolo della falce e martello<sup>12</sup>. Quando questo succedeva, tutti i vicini si nascondevano nelle proprie case perché avevano paura. Questo è ciò che io ricordo.

*Lucia Tucto*

---

<sup>12</sup> I *senderisti* appiccavano il fuoco sulle pendici delle montagne creando la forma della falce e martello perché il simbolo fosse visto da tutti

## Separati dal terrorismo

**E**ra l'anno 1980 quando i terroristi arrivarono al villaggio di Huaycahuacho nel distretto di Lucanas, dipartimento di Ayacucho. Noi, la gente del villaggio, vivevamo con molta paura, spaventati. Non c'era più pace, nemmeno nelle scuole, addirittura alcuni adolescenti erano già stati portati via ai gruppi di Sendero Luminoso, solo perché imparassero a maneggiare armi, coltelli etc.

Le famiglie che non accettavano le idee dei terroristi erano assassinate crudelmente; se erano dei leader, come il sindaco o il vicesindaco, dovevano stare dalla loro parte, perché se li si contraddiceva, avrebbero dato loro morte certa, con un cartello che conteneva la scritta "Así mueren los soplones"<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> "Così muoiono i traditori/le spie", riferito a chi era in disaccordo con l'ideologia senderista

Con questi avvenimenti i miei genitori mi portano a Lima all'età di 9 anni con una sconosciuta, con l'idea che non soffrissi a causa del terrorismo, e così mi separai da loro. Arrivata a Lima mi informavo solo con le notizie e con ciò che raccontava mio padre delle situazioni che si stavano vivendo nel nostro villaggio.

Nell'anno 1983 apparso il movimento chiamato Sendero Luminoso il cui capo principale fu Abimael Guzman. Egli era professore all'università San Cristobal di Huamanga<sup>14</sup>. Da lì si estese a tutte le province e distretti arrivando principalmente alla provincia di Huanta, e poi agli altri villaggi. Nell'anno 1984 arrivarono al distretto di Santa Ana di Huaycahuacho con le loro ideologie, riunendo la comunità nella *Plaza de armas* del villaggio per convincerci ad appartenere a questo gruppo, esponendo le loro teorie anche in quechua.<sup>15</sup> Ripetevano una, due, tre, quattro, cinque volte i loro argomenti, e se non accettavamo ci toglievano i figli di 10 anni. Se c'era opposizione da parte dei membri della comunità, li seguivano fino alle loro case e li ammazzavano crudelmente per questo.

Il primo a morire nel villaggio fu Juan Delfin Ccencho Ccencho. Successivamente venivano costantemente, anno dopo anno in gruppi di trenta persone ben armate. Tra di loro c'erano 8/10 donne, i maschi armati con

---

<sup>14</sup> Provincia della regione di Ayacucho, sierra centro-meridionale

<sup>15</sup> Lingua locale

fucile e le donne con bombe di dinamite; al collo portavano appeso fosforo e c'erano anche minori. Uno di questi giorni catturarono il vicepresidente della comunità. Solo lui era rimasto, perché le altre autorità fuggirono dal villaggio per paura di perdere la vita.

Poi i senderisti insegnavano ai membri della comunità a preparare dinamite in un piccolo barattolo di latte. Così perseguivano gli elementi negativi che non mancano in un villaggio come ladri di bestiame, delinquenti, donne che commettevano adulterio.

Nell'anno 1990 si presentarono più di trenta elementi tutti ben armati e vestiti da militari. Fu approssimativamente alle 2 del mattino, avvisando che tutta la comunità doveva presentarsi nella *Plaza de armas*. Molti membri della comunità correvano per le strade e loro sparavano. Morirono tre persone, poi nella piazza altri tre, e gli altri erano obbligati a sdraiarsi proni per lanciare loro la bomba chiamata "naranjito"<sup>16</sup>. Improvvisamente all'altro angolo della piazza, approssimativamente a una quadra<sup>17</sup>, apparirono diverse donne senderiste urlando in coro "¡Compañeros soldados!". In questo momento scoppia la dinamite nella mano del

---

<sup>16</sup> I cittadini venivano fatti sdraiare per essere colpiti con il naranjito.

<sup>17</sup> La via successiva

soldato; il villaggio pensa che è stato un miracolo della patrona Santa Ana se non c'era nessuno lì. Grazie a questo fuggirono.

Ammazzarono il presidente dicendo “Così muoiono i traditori”

Nel 1991 i miei genitori furono obbligati ad abbandonare il villaggio.

*Amparo Julia Ccencho Palomino*

## Il terrorismo in Perú

**C**ara amica Susana,  
ti racconto della sofferenza nel nostro Paese. Rendo grazie a Dio che tu non ci sia in questo momento, per non assistere al disastro del nostro Paese. Si è alzato nelle strade un gruppo di persone annunciando ad alta voce “Viva il presidente Gonzalo”. Tutti hanno maschere in faccia e altri stracci rossi, striscioni che portano il nome di Gonzalo, la mamma mi sta dicendo di non guardarli. Io le obbedisco sul momento. Siccome sono una bambina, ho la curiosità di alzare la testa e vedere chi sono, perché gridano. La mamma continua a dire “Non alzare la testa”, e io disobbedisco. Senza che la mamma si renda conto alzo la testa e mi accovaccio. Quando li guardai, nella mia testa si impressero una foto che non mi dimenticherò mai e lo ricorderò per tutta la mia vita.

*Maritza Ccora Carrasco*